Anno IV — Martedì 30 Novembre 1869 — N. 285

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 29 NOVEMBRE

Oggi si apre il Corpo Legislativo francese, e forse prima di pubblicare il giornale ci arriverà da Parigi il dispaccio contenente il discorso dell'imperatore all'apertura di esso. Fin d'ora si può prevedere che l'apertura dell'Assemblea legislativa sarà il segnale della caduta del ministero presente, il quale è generalmente riconosciuto inferiore alla situazione creata dalle recenti riforme. Ne è un indizio sicuro la deliberazione del partito dei 116, di muovere un'interpellanza al Governo sul ritardo frapposto alla riconvocazione del Corpo Legislativo, deliberazione che venne addottato dietro proposta dell'Ollivier il quale è chiamato, come si sa, a raccogliere l'eredità del ministero attuale.

La vertenza fra la Porta e il Khedive d'Egitto ha assunto improvvisamente un carattere assai minaccioso. La Porta avrebbe già spedito al Khedive il proprio *ultimatum* nel quale gli viene imposto di sottomettersi alla volontà del Sultano, sotto pena di essere destituito. La volontà del Sultano consiste nell'esigere che il Khedive non accresca l'esercito oltre una cifra determinata, non contragga prestiti, e non muti i bilanci. Il Governo ottomano avrebbe quindi mantenuta la sua parola di aspettare soltanto la partenza dall'Egitto dei principi esteri per procedere energicamente contro il Khedive. Difatti il telegrafo ci ha già riferito che l'imperatrice Eugenia è arrivata a Messina, e che oggi è atteso a Brindisi l'imperatore Francesco Giuseppe.

L'esito finale delle elezioni in Baviera è riuscito favorevole ai clericali, e, come noi avevamo previsto, il ministero presieduto dal principe Hohenloe ha dovuto presentare le sue dimissioni. Il partito retrivo dev'essere assai soddisfatto di questa campagna elettorale e del ritiro del ministero, ed è probabile che imbaldanzito dalla vittoria voglia chiedere la messa in istato d'accusa dei ministri dimissionari, come si dice che sia suo intendimento. Si va peraltro parlando di un'energico provvedimento che il re Lodovico sarebbe sul punto di prendere, per non vedere sul più bello arrestato il movimento liberale della Baviera; ma finora non sono che voci nelle quali non si sa quanta fede si possa riporre.

Di Spagna ci giungono notizie di timori d'un nuovo tentativo carlista, capitanato questa volta dal vecchio Cabrera. Un giornale dice che Cabrera è pieno di speranza ed accettò l'incarico di porsi alla testa del moto a condizione che Don Carlos induca i suoi vecchi consiglieri a seguir in tutto il suo programma. Al dir delle *Cortes*, i cospiratori non sarebbero i Carlisti, ma gli Unionisti, ossia quella frazione che ha fatto divorzio dalle altre due del partito liberale. Questi « farisei della politica » tramano contro il Governo e preparano una guerra civile tanto più tremenda in quanto che fanno assegno sopra forze organizzate. Sembra, anzi è certo che tutte queste scissure provengono dalla questione dinastica.

La ribellione di Cattaro è ancora vittoriosa, e le truppe del Governo austriaco, avversate dall'asprità dei luoghi, dall'acerba stagione, e dai soccorsi d'ogni natura che ricevono gl'insorti dalla vicinanza del Montenegro, sostennero inutilmente gravi perdite, e dovettero per stanchezza ritirarsi, e sospendere momentaneamente le operazioni d'assalto. Frattanto osservano i fogli austriaci che questo primo periodo infruttuoso della guerra civile ha già costato all'erario la spesa straordinaria di tre milioni di fiorini, e che altrettanti ce ne vorranno per condurre la bisogna a buon termine.

Il telegrafo ci ha recato il riassunto del discorso pronunciato dal principe Carlo di Rumenia all'apertura del Parlamento di Bukarest. Egli si è limitato a parlare di politica interna, senza fare alcuna allusione alla gravità della situazione al di fuori dei Principati. Questo silenzio non è senza un significato da parte di un principe che gode di tutta la simpatia del Governo di Pietroburgo, il quale nella situazione sovraccennata non ha la parte più piccola.

La prossima sessione del Parlamento inglese sarà molto agitata, dovendosi discutere in essa l'*Irish land bill* cioè il *bill* relativo ai diritti dei fittaiuoli. La resistenza è consigliata apertamente agli irlandesi nel caso in cui la legge non fosse favorevole ad essi, e questa resistenza è consigliata loro perfino da alcuni membri del Parlamento.

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 28 novembre

Si comincia a dubitare, che unendosi la Camera posdomani essa troverà la crisi in permanenza. Almeno fino ad ora non si ha alcun indizio che sia per finire presto. La difficoltà si spiega molto bene cogli antecedenti. I 169 che vinsero i 129 non formano un partito; nè, se lo formassero, il Lanza sarebbe l'uomo fatto per guidarlo. La politica del Lanza può essere la politica del Crispi, del La Porta, del Micelli, del Ferrari, del Lobbia? No di certo. Io non vi ho citato a caso questi nomi, compreso l'ultimo; poichè ci sono certi fatti che danno colore ad un partito e lo impegnano.

Nessuno al mondo può fare, che i fatti per i quali quelli ed altri simili nomi si trovano uniti, non abbiano esistito. Le *convinzioni* famose di Crispi, l'inchiesta domandata dal Ferrari, l'illiade lobbiana, con tutti i precedenti ed i susseguenti, i commenti di Miceli e Curzio nel Parlamento in que' tempi e quelli del Lazzaro e della falange degli ammiratori dell'uomo della medaglia, la richiesta dal Tribunale degli atti dal processo Lobbia, ottenuta da quei deputati che erano, o dovevano essere i suoi avvocati, formano un complesso di fatti, dei quali è solidale tutto un partito; ed è quel partito, che si vanta di avere dato almeno 100 dei 169 voti al Lanza, e chiede una corrispondente partecipazione al Governo co' suoi uomini. Ma se quel partito è stato il più potente al trionfo del Lanza, vuole avere nella sua amministrazione una parte maggiore. Ora è ciò probabile, o possibile che il Lanza accordi? È ben vero che si dice avere il Lanza chiamato Rattazzi; ma questo non è tale uomo da accettare una seconda parte. Egli protegge il Lanza, per scavalcarlo e succedergli.

O potrebbe il Lanza piegare verso destra, per ricomporre, come dice l'*Opinione*, il vecchio *partito liberale*? Ma questo partito è chiamato da' suoi avversarii *Consorteria*, ciocchè significa nel loro intendimento qualcosa di altamente riprovevole ed intollerabile. Quelli dei 169 che dovrebbero attirare a sè molti dei liberali di destra per averne l'appoggio, si trovano impediti dal farlo dallo stesso proprio modo di pubblicamente considerarli. Si può fare la pace cogli avversarii e farsene anche degli alleati, ma non immediatamente dopo averli presi a pugni e vituperati a parole. Certo nella parte più progressiva della destra e nel centro si sono molti uomini, i quali sosterebbero un Governo pur che sia; ma questo Governo, se avesse da comporsi col loro concorso, dovrebbe anche accettare le loro condizioni e, per guarentigia, alcuni dei loro uomini. Ora chi sa che cosa il Lanza e i suoi amici sono disposti a concedere? Chi conosce il loro programma? Chi sa quali mezzi possiede il ministero futuro per l'assetto delle finanze, per l'assetto delle finanze, per l'ordinamento della amministrazione, per ogni altra cosa? Nessuno ne sa nulla.

Ecco perchè presso di noi le crisi sono frequenti, perchè sono state prodotte soltanto da voti di fiducia o di sfiducia verso le persone, senza che mai si fosse trattato di una legge importante qualunque, accettata da alcuni, respinta da altri. Anche il Ministero cessante ha ommesso di dire durante le vacanze le cose importanti sulle quali *tutti* i ministri s'erano messi d'accordo. Se ciò significa che l'accordo non c'era, la crisi era una necessità. Se significa che un programma vero non avevano, la necessità della crisi sussisteva del pari. Il 19 novembre poi si è detto dalla maggioranza della Camera null'altro che questo: *Non vogliamo* il Ministero Menabrea. Ma dove fu espresso un *vogliamo* qualunque, e da chi?

La parte *negativa* noi l'abbiamo avuta come al solito; la *positiva* no. In Italia *tutti* i Ministeri hanno avuto per un certo tempo la maggioranza ed hanno fatto votare certe leggi; ma sono caduti poi per la conseguenza di queste, o per i malumori politici.

Da questa situazione non può venire un Governo a modo; e quello qualunque che uscirà da questo guazzabuglio, dovrà tentare di appellarsi alla Nazione, e fare le elezioni.

E che cosa daranno queste elezioni? Ecco l'incognita. Anche il paese si condurrà nel modo dei partiti alla Camera. Dirà *no* a molti, ma non saprà ancora il motivo per il quale dirà *sì* ad altri.

Non il Governo, non i partiti politici, non la stampa in Italia hanno fatto qualcosa per l'*educazione politica* del paese; poichè non hanno mai cercato di formare una *opinione pubblica* sopra qualcosa di *concreto*. L'Italia è ammalata, ma gravemente, della malattia rettorica del luogo comune, dell'indeterminato e delle generalità. Noi vediamo la stampa inglese discutere tutti i giorni ora delle cose cui avrà da fare il Governo ed il Parlamento nella sessione prossima. Così la opinione pubblica e l'opera del Parlamento e del Governo è preparata.

Che cosa discutono invece i nostri giornali? Ricordatevi la polemica degli ultimi mesi nella *Riforma*, nell'*Opinione*, nella *Nazione*, e nel *Diritto*; e saprete rispondere.

Ora che cosa discuterà essa a preparazione delle elezioni? Parlerà del *sistema*, della *consorteria*, della *permanente*, e di tutto quello che è *stato fatto*, nulla di quello che è da farsi. Pure dovrebbero gli elettori prepararsi a fare *essi* un programma per le elezioni. Io consiglierei intanto tutti quelli che appartengono a quelle parti d'Italia, dove *si pagano le imposte*, a concertarsi per non eleggere se non quelli che sappiano o vogliano *praticamente* imporre lo stesso obbligo a quelle pagti che non le pagano. Bisogna assolutamente che i nostri deputati votino contro *tutti* quei ministeri, i quali non sanno ottenere dai loro partigiani una legge, la quale come la nostra, ottiene l'effetto di non lasciare mai arretrati.

I poveri Veneti, i solo che sono pressochè diseredati delle opere pubbliche, anche di quelle d'interesse nazionale, che contribuiscono a pagare le spese fatte per altri e pagano puntualmente le imposte; i poveri Veneti sono accusati dai loro

APPENDICE

TRE GIORNI FRA I COLLI EUGANEI

RICORDI DEL SETTEMBRE 1869.

(Continuazione vedi N.º 284)

IV. UN PO' DI GEOGRAFIA E DI GEOLOGIA DEI COLLI.

Si era giunti a Lozzo, costeggiando il canale del Bisato. A destra la villa Correr, a sinistra il colle isolato di Lozzo. Vi sovrastava un castello, nido di quel Nicolò fazioso ed infame che, segreto fautore di Cane della Scala, glielo tradì, ed ebbe doppia pena da amici e nemici, confiscati i beni e atterrate le case. Procedendo per quell'amenissima piaggia, entriamo il paesello di Vo, chiuso fra i monti.

— Vo, forse *vadas*, guadò, passaggio, esclama estatico il buon Ferdinando.

— Forse! io soggiungo, è detta dal Leopardi la parola più poetica nel linguaggio delle muse. Io penso che i bellissimi luoghi t'inspirino a far della poesia, anche trattandosi di ricercar l'origine di un nome. E veramente non v'ha cosa più fantastica di certe etimologie. —

La nostra disquisizione erudita fu interrotta da un oh! prolungato, onde echeggiarono i monti e le valli, uscito dall'imo petto di Titta. Soggetto di tanta maraviglia era l'incontro non aspettato di una vecchia piccola e sbilenca, che forse ai dì felici sarà stata dolce conforto negli amori platonici del nostro eroe. Scese in un salto dal cocchio, esclamando quello di Virgilio e di Dante:

Conosco i segni dell'antica fiamma.

— E noi per non essere spettatori di quella scena di postumo amore, o per lasciar libero il freno al pudore di quelle due creature, andammo un pocò innanzi sulla strada di Teólo. Fu grande fortuna, poichè l'indugio di Titta ci porse il destro di ritrarre da un vecchio signore del paese qualche notizia sulla geografia e la storia naturale dei colli. Mentre il nostro compagno quetava con una conversazione lunga e geniale per lui i palpiti del cuore commosso, noi, seduti nel calessino e spinto il cavallo all'ombra di un grande albero secolare, rimpinzavamo la mente di cognizioni, senza le quali non avremmo dovuto accingerci al viaggio. Così ce n'era per tutti Il vecchio aveva a compagna una graziosa giovinetta dai neri cappelli sciolti in sulle spalle, dall'occhio vivace e intelligente, dalla parca parola. Gli atti e le movenze di lei spiravano una gentilezza infinita, e pareva che nel suo sguardo e in tutta la persona si riproducesse la pace dei beati recessi che era sortita al abitare. Non aveva ancora varcato il terzo lustro, e ora mai provata alla scuola della sventura, poichè orfana di genitori, poneva tutto l'animo suo nelle cure ond'era prodiga senza ostentazione al vecchio avolo, solo sostegno che le rimanesse nel mondo. Il perchè c'era nello spirito suo un fondo di mestizia che ti seduceva al primo vederla. Questa cara giovinetta aveva trovato con lo studio un conforto non prima sperato nella sua solitudine.

Noi tutte queste cose le abbiamo sapute da quel vecchio, che ci pose subito una grande confidenza, forse pel nostro interessamento al suo amato paese. E dopo averci scambiato quattro parole sull'esser nostro e sullo scopo del viaggio, a sua volta, sedendo, con la nipote sopra una banchina lungo la via, così prese a dirci:

— La singolarità dei nostri colli sta in questo che formano un gruppo staccato dalle Alpi e dai Berici. Voi sapete che cominciano a più di nove chilometri a libeccio di Padova e misurano in circuito sessantaquattro chilometri. La maggiore lunghezza nel senso del meridiano, dalla Petraia di monte Cereo al grazioso Montebuso, alto 54 metri son diciotto chilometri e mezzo; la larghezza, da Valbona al Cataio, alto 88 metri, è di quasi quindici. Formano due gruppi principali: il primo con molte diramazioni, ha suo nucleo nel Venda che è il più alto dei colli e s'innalza a 586 metri; il minor gruppo ha per gigante il monte Cero alto 387 metri. V'hanno poi altre eminenze staccate, di cui Montericco è la più notevole.

Poveri d'acque dolci sono i nostri colli, e se ne tracte i tre laghetti di Venda, di Arquà e di Lispida, e alcuni rivi di piccolo corso, il paesaggio euganeo non è rallegrato da quell'elemento animatore, eppure molta è la varietà e la bellezza di siti. A volte un monte, coperto le spalle da boschetti cedui dei sempreverdi, ti contende la vista dell'orizzonte, e pur l'occhio si riposa tranquillo nel beato soggiorno; a volte, mano mano ti accingi a salire il dorso di un colle, vedi spiegarsi la interminata pianura, e nel fondo la laguna, e più in fondo ancora Venezia che maestosamente si adagia sul suo letto di alga Io posso ben dire che il cuore non invecchia mai, se le impressioni che provai fanciullo agli spettacoli della natura si rinnovano anche ora nella loro vergine semplicità

La quasi compinta sistemazione idraulica del Bacchiglione deve correggere nei riguardi della igiene e del clima la condizione dei colli Ma la natura, chi ben guardi, non suol essere mai la matrigna dell'uomo. Ora gli mostra il mezzo di esercitare la propria attività e di guadagnarsi col lavoro quei benefici che a primo aspetto sembrò rifiutargli. Ecco il caso onde l'uomo può correggere le condizioni topografiche ed anche il clima di un paese. Qualche altra volta, se la natura rifiuta all'uomo alcun favore, lo compensa con altri; e nei colli euganei mancano bensì le acque dolci, ma vi trovate a dovizia le acque termali ad Abano, a Montegrotto, a San Pietro Montagnone, a Monte Ortone, a San Bortolomeo, a Sant'Elena, a Calaone. Sorgenti minerali fredde sono quelle della Costa d'Arquà, di San Daniele, della Casa nuova, dalle Vergine a monte Ortone. Le prime rivelano la origine plutonica dei nostri colli.

Nei tempi anteriori alla storia il mare invadeva la regione dall'Adriatico alle Alpi, e i fosili ne accusano, come sempre, la remota presenza. La pianura che appresso si venne formando, fu prodotto delle immense alluvioni dei fiumi, composti di sabbia e di argilla. Dal fondo cretacco di quell'ampio mare emerse la trachite roccie di sollevamento, che forma il nucleo dei colli euganei. Poi, ebbe luogo, come sembra, la più diretta azione dei vulcani, i quali aggiunsero nuove roccia alla grandissima varietà delle trachiti. E ne vennero le perliti dei monti Menone e Mussato ed altri, i basalti, e i trappi di Teólo, di Castelnuovo e di Albetone. La trachite pura s'incontra tuttavia al Sasso nero di Arquà, a Montemerlo, a Montebello, a San Daniele, a Monterosso, a Montecchia, a Monselice, a Lispida, a monte della Zucca.

Io conobbi di persona Nicolò da Rio che nell'opera ripulatissima sulla *Orittologia Euganea* distingueva in sette ordini le roccie e le produzioni minerali dei colli. Tra quelle sono importantissime anche le calcaree, o stratificate da farne calce come a Montebuso e a Lozzo, o modificate in marmo come a Galzignano, a Valsanzibio, ad Arquà, a Fontanafredda, a Zovon. Ma questo marmo, ridotto in frammenti dall'opera del sollevamento, non è adatto all'architettura, e solo si usa per la industria del terrazzo o per l'arte del mosaico veneziano.

V. UN PO' DI STORIA NATURALE DEI COLLI.

E il vecchio rispettabile proseguiva: — Io, come si conviene alla mia età, vi ho tenuto parola della morta natura Non vedo che il vostro compagno venga ancora a questa volta. Vorresti tu, o Sofia, mentre ch'ei torna, accennarne in breve qualche cosa della natura vivente, degli animali, cioè, o delle piante che hanno stanza fra noi? Tu avesti la opportunità di attingere facilmente in copia di tali notizie; dacchè il tuo povero padre e mio figlio faceva sua delizia della zoologia e della botanica, e tu fin dalla più tenera età ti piacevi a mirare per entro i libri le figure degli animali, e nel grazioso nostro giardino gli esemplari delle piante e dei fiori. —

Sofia, reclinando gli occhi e il volto, coperto di un subito rossore, avrebbe desiderato schernirsi. Ma, dato uno sguardo alla svolta della via, per vedere se il tardigrado Titta arrivasse, si accorse che non c'era verso di smentire con un rifiuto la giusta opinione che noi avevamo fatta della sua gen-

colleghi, massimamente di Piemonte e del Napoletano, di essere poco liberali, per non avere usato mai fare opposizione sistematica al Governo. Ebbene: che essi neghino i loro cinquanta voti a quel Ministero che non sa regolare la esazione delle imposte ed ottenere che si faccia regolarmente. È ora di far intendere la propria voce, anche per acquistare quella giusta considerazione che non può essere negata a chiunque vuole fortemente le cose saggie e giuste. Elettori e deputati dovrebbero mettersi d'accordo nel Veneto a formarsi un programma, meno politico, che non amministrativo, poichè è di questo che noi abbiamo bisogno.

ITALIA

Firenze. Assicurasi che l'on. Lanza, riscontri qualche difficoltà nella formazione del Ministero, e che alcune delle persone sulle quali egli aveva fatto assegnamento, non abbiano accettato di farne parte.

Aspettasi non pertanto la risposta di altre persone a cui l'onorevole Lanza si è diretto, e si conferma che il gabinetto sarà composto di uomini del centro e di sinistra.

Vuolsi che l'on. Depretis sarà una delle figure più spiccate del nuovo ministero. (*Gazz. del Popolo.*)

— Prende sempre maggior consistenza la voce che uno de' punti fondamentali del Programma del nuovo gabinetto sarà la riduzione dell'Esercito) dell'armata. (*Nazione.*

— Crediamo sapere che, fra gli altri, l'on. Lanza ha anche chiamato gli onorevoli Pisanelli, Govone, Ricci e Castagnola.

Crediamo che alcuni di questi uomini politici sieno assenti da Firenze.

Ad ogni modo pare oramai assai difficile che l'onorevole Lanza possa annunziare domani alla Camera, finita la crisi e ricomposta l'amministrazione.

— Il Sella, di cui annunziammo ieri la partenza non partì altrimenti, e trovasi ancora a Firenze.

— Si assicura che l'onor. Arafabbia accettato un posto nel nuovo gabinetto. Ma ignoriamo quale sia il portafogli che gli sarebbe destinato. (id.)

— Altre due condizioni si annunziano poste dall'onor. Lanza alla sua accettazione dell'incarico di far il gabinetto. La prima sarebbe una riduzione di 50 milioni nei bilanci della guerra e della marina. La seconda, che nel gabinetto entrino tre rappresentanti della sinistra.

Entrambe queste condizioni abbiamo ragione di credere insussistenti, sì perchè non ci risulta che l'on. Lanza abbia offerto alcun portafoglio a uomini di sinistra, sì perchè un uomo come l'on. Lanza conosce abbastanza i bilanci per sapere che un'economia di 50 milioni nella guerra e nella marina è impossibile. (*Opinione*)

— Un giornale annunzia che l'on. Chiaves ha avuto ieri l'onore d'un abboccamento con S. M. il Re.

Il deputato Chiaves non ha avuta alcuna conferenza col Re, ed è partito da Firenze sino da venerdì.

— Abbiamo ragione di credere pure insussistente la notizia che siano stati offerti portafogli al senatore Cadorna, ai deputati Berti e de Sanctis, per tacere di molti altri.

— Sono arrivati oggi a Firenze il deputato Castagnola da Genova ed il deputato generale Govone da Napoli, chiamati con telegramma dall'on. Lanza ed invitati ad entrare nel gabinetto. (id.)

— Fra le voci che corrono, e che per debito di cronisti riferiamo, senza assumerne nessuna responsabilità, era ieri sera anche questa;

Che il Ministero fosse composto nel seguente modo:

Presidenza e Finanze, Lanza.
Esteri, Jacini.
Lavori Pubblici, Correnti.
Istruzione, Berti.
Marina, Ricci.
Grazia e Giustizia, Pisanelli.
Agricoltura, Torrigiani.
Interno, Chiaves o Castagnola.
Guerra, Govone o Ferrari.

Ripetiamo che noi non assumiamo nessuna responsabilità di queste notizie e neppure ci curiamo notare che alcune sono in contraddizione con quelle riferire più sopra. (*Nazione*)

Napoli. Il *Corriere Italiano* ha questo telegramma particolare da Napoli:

Il primo giorno delle feste per la nascita del principe di Napoli è riuscito lietissimo.

Un popolo immenso accalcavasi per le vie e nelle piazze. La città festosamente imbandierata presentava un magnifico spettacolo. Migliaia di carrozze: forastieri in grandissimo numero.

L'illuminazione preparata dall'Ottino è riuscita bellissima, sorprendente.

Acclamazioni incessanti al Re, al principe Umberto, alla adorata Margherita, al neonato.

ESTERO

Austria. Scrivono alla *Triest. Zeitung* da Vienna:

Per parte della Curia romana sarebbe stato comunicato ad alcuni eminenti membri dell'episcopato, in via confidenziale, e con estesa motivazione, non poter essa bensì rinunziare di portare a discussione il tema dell'infallibilità del papa, e sperare essa di vedere la Chiesa arricchita di un dogma che darebbe nuova e preziosa guarentigia alla sua unità e alla sua forza; non essere però intenzionata di far prevalere una maggioranza anche sul terreno ecclesiastico, e che essa si stimerà obbligata a ritirare la proposta, ove questa trovasse una seria opposizione.

Francia. Scrivono da Parigi all' *Opinione*:

La crisi ministeriale continua. Il sig. Emilio Ollivier fu ricevuto dall'imperatore domenica. Stamane mi si assicura che nulla venne combinato. Si dà pure per certo che i signori Magne e Chasseloup Laubat si sono dismessi perchè non vogliono rimanere nel ministero col signor Forcade de la Roquette, dinanzi alla nuova Camera. Sono andate a male tutte le combinazioni ministeriali a cagione del sig. Buffet (che l'imperatore si rassegnerebbe a subire, ma non ama,) il quale rifiutò con una lettera assai acre, di entrare nel gabinetto. Credo sempre più difficile che si venga ad una soluzione prima dell'apertura della Camera.

Egitto. I fogli egiziani riferiscono che, dopo sei sedute, il Congresso commerciale del Cairo condusse a termine le sue discussioni. Alle due ultime sedute presiedette il ministro Nubar-Pascià. Ispirato dal desiderio di aprire al commercio universale i vantaggi della nuova strada marittima, il Congresso intese a spianare la via alla libera concorrenza di tutte le nazioni. Di più egli proclamò la compiuta equiparazione di tutte le bandiere. In pari tempo il Congresso rinnovò la espressione dei voti che sono stati più volte manifestati non solo in nome del commercio, ma anche della umanità e della civiltà moderna e nell'interesse speciale delle proprietà private sul mare in tempo di guerra.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

N. 19.

CONSIGLIO DI DIREZIONE
del Collegio Provinciale Uccellis in Udine

AVVISO

In correlazione alla deliberazione presa in seduta del Consiglio di Direzione del Collegio Prov. Uccellis 9 Novembre corr., si rende noto quanto segue:

1. La iscrizione delle allieve interne ed esterne del Collegio Uccellis viene aperta col dì 5 Dicembre p. v. e sarà chiusa col 24 mese stesso.

2. Le iscrizioni, si accetteranno in ogni giorno del citato periodo all'Ufficio di Direzione del Collegio in Udine, Borgo Isola dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

3. Per l'iscrizione è necessaria la produzione dei documenti indicati negli art. 9 e 12 dello Statuto, e cioè:

A. Certificato di nascita, dal quale per le interne consti che al 1 Ottobre p.p. la allieva non aveva oltrepassato ancora il dodicesimo anno di età, e per le esterne alla data stessa non aveva oltrepassato il quindicesimo, e dal quale pur consti che, nel giorno in cui l'iscrizione ha luogo, la allieva, sia interna che esterna, abbia raggiunti i sette anni d'età.

B. Certificato del Sindaco sulla buona fama dei genitori della allieva;

C. Certificato, visto dal Sindaco, che la allieva sia di buona costituzione fisica, e che abbia subito con buon esito l'innesto vaccino o superato il vajuolo;

4. I documenti suddetti e la relativa domanda d'iscrizione, dovranno essere presentati all'Ufficio di Direzione del Collegio personalmente dai genitori o legali rappresentanti della allieva, o da persona che dovrà legittimarsi da essi a ciò delegata.

5. All'atto della iscrizione dovrà essere indicata la classe o del corso elementare o del corso superiore, alla quale si intende assegnare l'allieva.

6. Essendo per l'art. 12 dello Statuto ammesse allieve esterne fino però a formare assieme colle interne il numero di trenta per classe, si richiama il disposto del successivo art. 35, per il quale, nel caso di eccedenza di richieste oltre quel numero, spetta al Consiglio di Direzione la scelta, avuto principalmente riguardo alla priorità della insinuazione della domanda medesima.

7. L'iscrizione verrà eseguita semprechè il rappresentante l'allieva interna provi di avere anticipato il pagamento di un trimestre dalla pensione di annue It. L. 550.— e cioè It. L. 112.50, ed il rappresentante l'allieva esterna faccia constare del pagamento della mensilità di It. L. 10, se s'intenda assegnare l'allieva al corso elementare, e di It. L. 15 se al corso superiore. Tali pagamenti dovranno effettuarsi alla Cassa Provinciale in Udine.

8. Il pagamento tanto del trimestre per le interne, quanto delle mensilità per le esterne, avrà effetto in favore delle allieve, od a carico del Collegio, a datare da 1. Gennaio 1870.

9. Salvo l'adempimento delle premesse condizioni ed il voto adesivo del Consiglio di Direzione quanto all'attendibilità delle domande d'ammissione, e dei documenti a corredo, le allieve iscritte, eccetto le aspiranti alla prima classe elementare, verranno assegnate alla classe del corso elementare, o del corso superiore, alla quale saranno trovate idonee in esito ad un esame orale e scritto sulle materie d'insegnamento della classe immediatamente precedente a quella alla quale, all'atto della iscrizione, venne dichiarato volerla assegnare.

10. Le scuole verranno aperte col 3 Gennajo 1870, e l'orario sarà previamente portato a notizia degli interessati.

11. A norma dei rappresentanti legali delle aspiranti allieve interne, si avverte che i modelli del vestito e quello della lettiera in ferro saranno ostensibili alla residenza del Collegio dal 5 dicembre p. v. in poi dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Udine 28 Novembre 1869.

Il Direttore
G. Malisani

È stato smarrito un piccolo cane Pink, pelo bianco-cannella con collare rosso. Si prega, verso competente mancia, di portarlo al negozio Piccoli.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 corrente contiene:

1. Due R.R. decreti del 31 ottobre e del 16 novembre, preceduti dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro di agricoltura industria e commercio, e relativi al museo industriale di Torino ed al servizio delle privative industriali.

2. Un R. decreto del 23 novembre con il quale il collegio elettorale di Canicatì, N. 202, è convocato pel giorno 12 dicembre affinchè proceda alla elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 19 dicembre.

3 Elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

4. Un decreto del ministro d'agricoltura, industria e commercio, in data del 16 novembre, a tenore del quale, quei giovani che, avendo ottenuto nell'istituto tecnico superiore di Milano uno dei diplomi d'ingegnere, furono riconosciuti fra i più distinti per la intelligenza e per lo zelo di cui diedero prove nel corso dei loro studi, quando dichiarino di voler dedicarsi all'insegnamento, potranno, dopo avere per un altro anno almeno frequentato i corsi dell'istituto stesso, ottenere un nuovo diploma che li abiliti ad insegnare negl'istituti tecnici le matematiche pure ed applicate, e le scienze naturali.

L'abilitazione agli insegnamenti di chimica e di fisica generale e tecnologia sarà conferita dal R. Museo industriale di Torino.

Nell'anno di questa speciale frequentazione i candidati all'insegnamento dovranno seguire alcune lezioni, prestarsi come aiuti nelle scuole di disegno e nelle esercitazioni pratiche, fare lavori sopra dati

---

tile compiacenza. Onde, con una voce tutto soave, cominciò:

— Io lo chiamerei sacrifizio quest'obbligo che ho di parlarvi, se la dolce violenza che tu me ne facesti, caro nonno, e la sicurezza di darti piacere non mi avessero consigliato ad ubbidirti. Pure lasciati fare un solo rimprovero: avresti dovuto parlar tu per l'ultimo, affinchè questi signori, partendo, dimenticassero meglio la cattiva impressione che avranno a riportare da me. —

Quante volte non si è pensato alla linea sottile che separa le espressioni e il contegno naturale dall'artificio? Le parole di Sofia sgorgavano dal labbro spontanee e non accattate, miracolo d'armonia, non isforzo di melodia. L'essere contava tutto in lei, nulla il parere. Amava la rosa del giardino insieme agli altri fiori, non quelli foggiati dai fabbricatori di Parigi; amava la luce del sole, ammirava soltanto la luce elettrica.

Noi confortammo con un detto gentile la giovinetta, la quale tosto riprese:

— Per discorrere della natura vivente, debbo cominciare dell'uomo. A circa trentamila ascendono gli abitanti che stanno dentro la periferia dei colli Si dividono in sedici comuni e in trentotto parrocchie. Ma dell'origine storica degli Euganei poco o nulla si conosce; occupavano la regione tra l'Adriatico e le Alpi fino a Verona, e sembra fossero tutt'uno con gli Etruschi. I Romani attribuirono il settentrione e l'oriente dei colli all'agro patavino, il mezzogiorno e l'occidente all'agro estense. Rotta la barbarie signorile e feudale del medio evo, i Veneziani vi stabilirono due podestà patrizii veneti ad Este e a Monselice, due vicarii nobili padovani ad Arquà e a Teòlo.

L'uomo è il più perfetto tipo dei vertebrati mammiferi: ma dopo di lui l'ordine che s'incontra nei colli più frequente, sono i carnivori, come la volpe, la lontra, la donnola, la faina, la talpa, il riccio, il musaragno e il rarissimo tasso. Hanno essi abitudini e bisogni diversi. Altri si scavano la tana, altri no; chi si contenta cibarsi d'insetti, chi non è sazio mai di sangue e di prede viventi. Fra i chirotteri o volitanti stanno qui le nottole e i pipistrelli: fra i rosicanti, lo scoiattolo. il ghiro, il moscardino, il topo e il timido lepre. Tacio gli ordini più noti e comuni.

Abbiamo, nella classe degli uccelli diciotto specie di rapaci. Bestie ardite e franche e abbastanza leali, dacchè non rapiscono se non quando hanno fame. Pur troppo trovano spesso un imitatore nell'uomo, e qualche misantropo di questi dintorni mi disse che il discepolo ha superato il maestro. Centosette si contarono gli uccelli silvani, undici i trampolieri, nove gli aquatici, e solo due, la starna e la quaglia, i razzolatori o gallinacei. Le condizioni topografiche spiegano questa singolare statistica degli uccelli.

Pochi sono anche i rettili, gli anfibii, i pesci. Fra i primi, la testuggine, il ramarro, la lucertola, il ghiacciolo, il callopelle, il colubro, la natrice e la vipera velenosa. Fra i secondi, due ordini di rane, due di bufi, due di tritoni, l'ila e la salamandra. E dei pesci, il ghiozzo, la tenia, il barbone, il carpione, il leucisco, la tinca, il luccio e l'anguilla sono fra i più comuni.

Ma non ho ancora finito. La prodigiosa attività della natura giammai non si stanca, anzi cresce mano mano discendete per la scala degli esseri animali. Sembra che a compenso della maggior semplicità di struttura (sebbene anche nel semplice siavi il maraviglioso), essa natura abbia voluto largheggiare in copia d'individui, e mostrare altresì che le piccole forze associate sono capaci di grandi prodigi. Il mondo, invisibile un tempo e ora rivelatoci dal microscopio, dice come sia infinita la potenza di questi esseri, cui noi calpestiamo col piede senza avvedercene, e come, a tacer di altro, siano capaci, deponendo i loro detriti in fondo all'oceano, di innalzare a fior d'aqua il proprio edifizio di secoli. È una nobile eredità che generazioni, dalla vita di un giorno, lasciano a generazioni novelle.

A compiere i pochi cenni che vi diedi sulla fauna degli Euganei, sappiate che le specie degli insetti finor qui conosciute sono 2368, degli aracnidi 68. La divisione dei molluschi conta 132 specie. E concedetemi che io passi oltre le due ultime divisioni dei raggiati e dei protozoi. —

Quel vecchio, che aveva vegliata e diretta la educazione della cara nipote, non andava a ritroso dei tempi. Egli non si spaventava alla idea della donna istruita e con amorosa cura aveva versato tutte le sue cognizioni nella mente, quasi dissi nel cuore, della sua alunna. A lei, che timidamente si era arrestata dopo il lungo discorso, fece animo a proseguire.

— Resta ch'io vi dica, così continuò Sofia, del mondo vegetale, e qual mostra di sè faccia nei colli. Due caratteri distinti ha la flora ricchissima degli euganei, l'alpestre e il marittimo, onde, delle 2100 specie di piante che incontrate presso di noi, alcune non si troverebbero frequenti nella pianura, altre ricevono principale alimento dal cloruro di sodio che incrosta le terme. Io non verrò recitandovi i nomi di queste varie maniere di vegetabili, e del resto la memoria non mi sovverrebbe punto al bisegno. Solo dirò che la vegetazione dei colli si distingue pel bellissimo leontodonte lucido, pel teucrio euganeo e per piante rarissime o quasi ignote ad altri luoghi d'Italia. Fra queste avete la stellaria glauca, il talittro specioso, la salvia viscosa, l'asplenio acuto. Ma qui devo chiamarvi a parte di un mio grande dolore. Il nonno vi fece menzione del Sasso nero d'Arquà. Quivi un giorno viveva contenta nella sua umiltà la ruta padovana. Fatalmente i naturalisti si accorsero della ascosa dimora, e vennero a strapparvela per inserirla senza vita nèi loro erbarii. La pianta non se ne dolse: era unica al mondo della sua specie e al grido d'allarme nessuno avrebbe dato retta. Io muovo spesso mestamente a quel luogo e non m'è dato più di trovarla: i botanici senza pietà ne fecero sparire la specie.

Grande, dissi prima, è il numero dei tipi marittimi; e come, continuando il vostro giro, incontrerete dei terreni paludosi e anche salsi che rivelano le antiche rivoluzioni geologiche, così non dovete stupire sapendo che infinita, fra gli Euganei, è la ricchezza delle misteriose alghe e delle altre crittogame. Sull'irta pendice il paziente e coraggioso ricoglitore trovò l'anomodo, l'erpetico, la madoteca, e scendendo al basso vide la grimaldia fragrante sul laghetto d'Arquà. Tutte piante naturali, che, quasi mosse da un istinto segreto, andarono in traccia della terra e del clima meglio adatto ai loro costumi.

L'uomo non intervenne a turbar la pace della prescelta dimora, ma stette contento del taglio settennale delle querce e di aggiungere, con l'agricoltura, altre piante che meglio tornassero ai suoi bisogni. La sua mano provide infatti alla coltivazione dell'ulivo, della vite, del gelso, del castagno, del bosso, del corbezzolo, del melagrano, del lauro, del siliquastro, della ginestra, del giuggiolo, del filadelfo.

— Siatemi cortese, o Sofia, di una risposta, chiese il mio collega. Come va che voi conoscete sì addentro le meraviglie della natura e della scienza?

— La mia stessa condizione, giovata dall'aiuto intelligente del nonno, mi pose nell'anima il desiderio ardentissimo di imparar qualche cosa. Pareva che il mio dolore e la mia disperazione d'aver perduto i genitori prendesse una forma quasi di dolcezza, quando, abbandonandomi davvero allo studio della natura, mi persuadeva di non essere sola. Poco a poco il bisogno di trascorrere pei prati e pei campi, di innalzarmi sui colli, di penetrare nei boschi divenne irresistibile, e mi sembra che interrogando gli oggetti famigliari che mi circondano, essi abbiano un'arcana parola per me, e talvolta mi confortino con qualche notizia dei miei poveri morti.—

Non potè proseguire. Gli occhi le si velarono di pianto, ma non se ne avvide, finchè due grosse lagrime non le vennero a cader sulle mani. Allora si scosse, e, con gesto infantile, pigliando sotto braccio il nonno, che da un pezzo contemplava senza parola la giovinetta, si volse verso di noi e disse salutandoci:

— Per carità, dimenticate la noia che vi avremo recata. —

G. Occioni-Bonaffons.

(Continua)

argomenti ed assistere a speciali conferenze secondo le indicazioni che ad essi saranno date dal direttore della scuola.

Il direttore della scuola potrà concedere qualche sussidio o premio ai giovani ingegneri di scarsa fortuna inscritti nel corso normale. Per questi sussidii come per le maggiori spese di libri, o per quelle di qualunque altra natura dipendenti da questa istituzione, si assegnano per l'anno scolastico 1869-70 L. 4000, da prelevarsi dal capitolo 19 del bilancio del ministero di agricoltura, industria e commercio per l'anno 1869. Il direttore del R. istituto tecnico superiore renderà conto nei modi ordinari dell'impiego di questo fondo.

5. Un decreto del ministro della pubblica istruzione in data del 22 corrente, col quale è approvata l'istituzione di cinque posti gratuiti nel Regio collegio Ghislieri di Pavia, proposta dal Consiglio d'amministrazione del Collegio medesimo, affinchè con atto durevole sia ricordato il fausto avvenimento della nascita del principe di Napoli. Quei cinque posti saranno conferiti per concorso a cominciare dall'anno scolastico 1869-70 sotto l'osservanza delle disposizioni tutte dalle quali il Collegio è governato.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze 29 novembre.

(K) Come i Vangeli cominciano con le parole *in illo tempore*, così le corrispondenze dalla provvisoria devono cominciare con la frase la *crisi continua*. Ma continuano anche gli sforzi dell'onorevole Lanza per ricomporre un gabinetto. Forse quando riceverete questa mia, il telegrafo vi avrà annunciato che i suoi tentativi sono riusciti.

Intanto chi viene e chi va. Gli onorevoli Ara e Sella sono ritornati e Torino e gli onorevoli Castagnola e Govone sono arrivati a Firenze. Il futuro ministro delle finanze rischia di essere il Maurogonato, se non lo sarà il Saracco, o se non lo sarà il Casaretto. Si parla anche del Cadorna pegli esteri, del Chiaves come guardasigilli e del Berti per l'istruzione. In quanto al Rattazzi dicono che sarà proposto a presidente della Camera; ma in un posto o nell'altro, quello che adesso dirige tutto è lui. Abbiamo adunque un' altro connubio.

Il Comitato della Camera hà voluto avocare a sè gli atti del processo Lobbia, erigendosi a giudice del Tribunale. Ora si afferma che il Tribunale, geloso dellla sua indipendenza e della sua dignità, non voglia fare la chiesta consegna.

Speriamo che la Camera vorrà dare ragione al Tribunale ricordando le parole dell' Héllo che torna opportuno di riferire: « Le juge n' est pas responsable de la même manière que les agents du pouvoir exécutif; ses erreurs ne se corrigent, ses delits ne se répriment que par un autre juge. Voilà pourquoi le pouirvo hiérarchiquement superieur *(costituente o legislativo)*, qui rendrait un jugement, n' abuserait pas seulement, mais usurperait. » Che la Camera mediti bene queste parole, se non vuole dare origine a una confusione ed a un scompiglio che avrebbero effetti disastrosissimi.

Il generale Cialdini è partito per Pisa ove riassume il comando del 3.° corpo d' armata. Anche il marchese Pepoli ha lasciato la capitale diretto alla volta di Vienna.

— La crisi continua. Sella, è l'*Italie* che lo ripete, rifiutò categoricamente il portafoglio delle finanze, perciocchè il suo nome non riescì nelle ultime elezioni fra i membri della Commissione. Saracco lo rifiutò per motivi di salute. Si parla di De Vincenzi ai lavori pubblici e di Correnti all'istruzione pubblica, e così si parla anche del ritiro di Menabrea e Gualterio dalla Casa reale, e delle dimissioni di Cambray-Digny dalla carica di maggiordomo di palazzo.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 30 novembre

DISCORSO DELL'IMPERATORE

Parigi 24 novembre

Signori senatori, signori deputati.

Non è facile lo stabilire in Francia l'uso regolare e pacifico della libertà. Da alcuni mesi la società pareva minacciata da passioni sovversive, o la libertà compromessa dagli eccessi della stampa e delle pubbliche riunioni.

Ciascuno domandavasi fino qual punto il governo spingerebbe la longanimità.

Ma diggià il buon senso del pubblico ha reagito contro le colpevoli esagerazioni. Gli attacchi impotenti non servirono che a mostrare la solidità dell'edifizio fondato dal suffragio della nazione.

Tuttavia l'incertezza e la commozione che esistono negli animi non potrebbero durare e la situazione esige più che mai franchezza e decisione.

Bisogna parlare senza ambagi e dire altamente quale è la volontà del paese. La Francia vuole la libertà, ma coll'ordine.

Io ne rispondo.

Aiutatemi, signori, a salvare la libertà.

Per raggiungere questo scopo teniamoci ad eguale distanza dalla reazione e dalle teorie rivoluzionarie.

Fra coloro che pretendono di tutto conservare senza cambiamenti e coloro che aspirano a tutto rovesciare, a voi un posto glorioso da occupare.

Allorchè proposi il Senatus consulto del settembre, come conseguenza logica delle riforme precedenti e della dichiarazione fatta in mio nome dal ministro di Stato li 28 giugno, io intesi di inaugurare risolutamente una nuova era di conciliazione e di progresso.

Da parte vostra coll'assecondarmi in questa via, voi non avete voluto rinnegare il passato nè disarmare il potere, nè scuotere l'impero.

Il nostro còmpito consiste ora nell' applicare i principii che furono posti, facendoli entrare nelle leggi e nei costumi.

Le misure che i ministri presenteranno alla vostra approvazione hanno tutte un carattere sinceramente liberale.

Se voi le adottate, i miglioramenti seguenti si troveranno realizzati: i sindaci saranno scelti nel seno dei consigli municipali eccettochè nei casi eccezionali prescritti dalla legge; a Lione e nei comuni suburbani di Parigi la formazione di questi consigli sarà devoluta al suffragio universale; a Parigi ove gli interessi della città sono legati a quelli della Francia tutta, il consiglio municipale sarà eletto dal Corpo Legislativo già investito del diritto di regolare il bilancio straordinario della capitale; saranno istituiti consigli cantonali specialmente per unire le forze comunali e dirigerne l'impiego; nuove prerogative saranno accordate ai consigli generali; le colonie parteciperanno esse pure di questi movimenti di decentramento, e finalmente una legge allargante il cerchio ove aggirasi il suffragio universale, determinerà le funzioni pubbliche compatibili col mandato di deputati.

A queste riforme d'ordine amministrativo e politico. verranno ad aggiungersi alcune misure legislative d'interesse più immediato pelle popolazioni: lo sviluppo più rapido della gratuità dell'insegnamento primario, la diminuzione delle spese della giustizia, il disgravio del mezzo decimo di guerra che pesa sul diritto dei registri in materia di successione, l' accesso alle casse di risparmio reso più facile e messo alla portata delle popolazioni rurali col concorso degli agenti del tesoro, il regolamento più umano del lavoro dei ragazzi nelle manifatture, l'aumento dei piccoli stipendi.

Altre questioni importanti la cui soluzione non è ancora pronta sono poste allo studio.

L' inchiesta relativa all' agricoltura è terminata, e utili proposte ne deriveranno quando la commissione superiore avrà presentato il suo rapporto.

Un' altra inchiesta relativa a' dazi consumi è incominciata.

Vi sarà presentato un progetto di legge doganale che riproduce le tariffe generali che non danno luogo ad alcuna seria contestazione.

Quanto a quelle che sollevarono i vivi reclami di certe industrie, il Governo non vi farà proposte che dopo essersi circondato di tutti i lumi proprii a illuminare le vostre deliberazioni.

L'esposizione della situazione dell'impero presenta risultati soddisfacenti. Gli affari non si sono arenati e le rendite indirette, il cui accrescimento naturale è un segno di prosperità e di fiducia, diedero finora 30 milioni di più che l' anno scorso.

I bilanci correnti offrono notevoli eccedenti e quello del 1871 permetterà d' intraprendere il miglioramento di parecchi servigi e dotare convenientemente i lavori pubblici.

Ma non basta proporre riforme, introdurre economie nelle finanze e fare della buona amministrazione; bisogna ancora che con attitudine retta e ferma i pubblici poteri d' accordo col governo mostrino che più che allarghiamo le vie liberali più siamo risoluti a mantenere intatti al dissopra di tutte le violenze gli interessi della società e i principii della costituzione.

Un Governo ch' è l' espressione legittima della volontà nazionale, ha il dovere e il potere di farla rispettare, poichè ha per sè il diritto e la forza.

Se dall' interno, i miei sguardi rivolgonsi al di là delle nostre frontiere, io mi congratulo di vedere che le potenze estere mantengono con noi relazioni amichevoli.

Sovrani e popoli desiderano la pace e di occuparsi dei progressi della civiltà.

Qualunque sia il rimprovero che si possa fare alla nostra epoca, noi tuttavia abbiamo molte ragioni di esserne fieri.

Il nuovo mondo sopprime la schiavitù, la Russia affranca i servi, l' Inghilterra rende giustizia all' Irlanda, il bacino del Mediterraneo pare ricordarsi del suo antico splendore, e dalla riunione a Roma di tutti i vescovi delle cattolicità non devesi attendere che un' opera di saggezza e di conciliazione.

I progressi della scienza ravvicinano le nazioni. Mentre che l' America unisce l' oceano Pacifico coll' Atlantico, con una ferrovia di mille leghe di estensione, dappertutto i capitali e le intelligenze si accordano per unire fra loro mediante comunicazioni elettriche le più lontane contrade del mondo.

La Francia e l' Italia stanno per darsi la mano attraverso la galleria delle Alpi. Le acque del Mediterraneo e del Mar Rosso si confondono diggià mediante il canale di Suez. L' intera Europa si è fatta rappresentare in Egitto all' inaugurazione di questa impresa gigantesca, e se oggi l'imperatrice non assiste all' apertura delle Camere, si è perchè io desiderai che colla sua presenza in un paese ove le nostre armi si sono altre volte illustrate, essa testimoniasse le simpatie della Francia per un' opera dovuta alla perseveranza e al genio di un francese.

Voi state, signori, per riprendere la sessione straordinaria interrotta dalla presentazione del senatus-consulto. Dopo la verifica dei poteri, incomincerà immediatamente la sessione ordinaria. Essa, non dubito, condurrà a felici risultati. I grandi corpi dello Stato più intimamente uniti si intenderanno per applicare lealmente le ultime modificazioni introdotte nella Costituzione. La partecipazione più diretta del paese ai suoi propri affari sarà per l'impero una nuova forza. Le assemblee hanno d' ora in poi una parte maggiore di responsabilità. Esse la impieghino a profittare della grandezza e prosperità della nazione! Le diverse gradazioni di opinioni scompajono allorchè l'interese generale lo esige, e le Camere coi loro lumi, come col loro patriottismo, provino che la Francia senza ricadere in deplorevoli eccessi è capace di sostenere le istituzioni liberali che formano l' onore dei paesi civili.

Firenze, 29. L' imperatrice dei francesi recossi oggi a Catania e ritornerà stassera a Messina.

Roma, 29 Trautsmandorff ambasciatore austriaco presentò oggi al Papa le sue credenziali in forma solenne.

Madrid, 29. La proposta di Pi Margall fu respinta con 116 voti contro 35.

Firenze, 29. L'*Italie* annunzia che l'imperatrice d' Austria passerà stassera o domani per Bologna recandosi a Roma per la via di Ancona e Foligno.

Beust è atteso a Firenze domani sera.

Londra. 29. È partito il marchese Rapallo per far ritorno in Italia.

Firenze. 29. S. M. ha conferito il gran cordone dei Santi Maurizio e Lazzaro a Montemar ministro plenipotenziario di Spagna.

L' *Opinione* annunzia che il deputato Castagnola ha accettato di far parte del nuovo Gabinetto.

Saracco assumerebbe il segretariato generale delle finanze.

La *Nazione* dice che Lanza avrebbe assunto il portafoglio delle finanze, Castagnola gli interni, Correnti i lavori pubblici e l' istruzione, Torrigiani l' agricoltura e Depretis la giustizia.

Napoli, 29. In seguito alla pioggia continua, iersera ed oggi l'illuminazione, i fuochi e le altre feste furono prorogate.

Vienna, 29. Cambio su Londra 124.70.

Parigi, 29. Monsignor Maret ed altri prelati partono oggi pel Concilio.

Dublino, 29. Una pastorale di monsignor Cullen condanna il fenianismo.

Pest, 29. I deputati del Governo rispondendo a un' interpellanza relativa alla Dalmazia dicono essere impossibile di comunicare le misure prese perchè il successo verrebbe compromesso. I reggimenti ungheresi sono impiegati in Dalmazia perchè la difesa contro i nemici interni è, secondo la prammatica sanzione e la legge del 1867, un affare comune.

Parigi, 29. La *Patrie* dice che l' imperatore non fu mai accolto con tanto entusiasmo quanto oggi. La fine del suo discorso fu salutata da calorose acclamazioni. Quando il ministro della giustizia, facendo l' appello dei deputati per la prestazione del giuramento, nominò Rochefort, la Camera si pose a gridare *Viva l'imperatore!* Rochefort era assente. Fra i deputati della sinistra trovavasi presente il solo Bethmont.

La *Patrie* smentisce la voce che la Turchia abbia deciso d'inviare una squadra innanzi ad Alessandria. La Porta ha spedito l' *ultimatum*. Il Khedive dovrà rispondere fra dieci giorni si o no. Assicurasi che le Potenze agiranno energicamente presso il Khedive per modificare la sua attitudine e presso il Gabinetto di Costantinopoli per raddolcire l' *ultimatum* se è possibile.

È probabile che la diplomazia otterrà una transazione.

Notizie di Borsa

PARIGI	27	29
Rendita francese 3 0[0	71.69	71.50
» italiana 5 0[0	53.50	53.62
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	503.—	501.—
Obbligazioni »	248.—	245 —
Ferrovie Romane	46.—	46.75
Obbligazioni »	124.—	123.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	147.—	145.50
Obbligazioni Ferrovie Merid.	156 25	156 —
Cambio sull' Italia	5. —	4 7[8
Credito mobiliare francese	207.	206.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	430.—	430.—
Azioni »	638. —	638. —

VIENNA	27	29
Cambio su Londra	—.—	—.—

LONDRA	27	29
Consolidati inglesi	93 7[8	93 3[4

FIRENZE, 29 novembre

Rend. fine mese pross. (liquidazione) lett. 56.30; fine corr. 56.40 56 35; Oro lett 20 92 20.90 d. — .— Londra, 10 mesi lett. 26.28, den. 26 24; Francia 3 mesi 105.10; den. 104.90; Tabacchi 452 —; —.— —.—; Prestito naz. 79.55 a 79.45 nov. 80.05 a 79.95; Azioni Tabacchi 660.—; 659.50; Banca Naz. del R. d' Italia 1970.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 30 novembre

Frumento	it. l.	11.85	ad it. l.	12.70
Granoturco vecchio	»	6 15	»	6.40
» nuovo	»	5 50	»	6.25
Segala	l.	7.40	l.	7.60
Avena al stajo in Città	»	8.60	»	8.75
Spelta	»	—.—	»	15.65
Orzo pilato	»	—.—	»	17.20
» da pilare	»	—.—	»	8.90
Saraceno	»	—.—	»	5.25
Sorgorosso	»	—.—	»	3.40
Miglio	»	—.—	»	—.—
Lupini	l.	—.—	l.	—.—
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	14.—
Fagiuoli comuni	»	8.20	»	9.60
» carnielli e schiavi	»	13.50	»	15.—
Fava	»	12.—	»	13.10
Castagne in città lo stajo	»	10.—	»	11.25

Orario della ferrovia

ARRIVI		PARTENZE	
Da Venezia	Da Trieste	Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.15 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

1109

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N.° 9532 — 1

Avviso

Si notifica essersi con odierno Decreto pari N.° chiuso il Concorso aperto con Editto 1.° Febbraio anno corr. N.° 948, 981 sulla sostanza di G. Batta Mocenigo offelliere di qui.

Si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura
Gemona 15 novembre 1869

Il Pretore
RIZZOLI

Sporeni Cancellista

N. 5176 — 1

EDITTO

Si rende noto a Giuseppe Mellina di Tramontin di Valentino di Aviano assente d'ignota dimora, essere stata dall'ufficio del contenzioso finanziario prodotta contro di lui la petizione 1° settembre 1869 n. 4047 in punto di rifusione di rendite sulla quale venne sopra istanza dell'attrice fissato il contradd. al giorno 17 febbraio p. v. ore 9 ant. e nominatogli in curatore questo avv. D.r Pietro Zanussi.

Sarà quindi di esso Mellina di presentarsi a questa Pretura nel giorno suindicato, o fornire l'elettogli curatore od altro che credesse nominare delle opportune istruzioni pella difesa, mentre in caso diverso attribuirà a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura
Aviano, 25 ottobre 1869.

Il Dirigente
.....

Fregonese Canc.

N. 24603. — 2

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che nelli giorni 15, 20 e 25 gennaio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. presso questa Pretura si terrà un triplice esperimento d'asta del sottosegnato fondo sopra Istanza di Giovanni Norsa ed a carico di Girolamo Maurini di Lavariano, alle seguenti

Condizioni

1. Nel primo e secondo esperimento l'immobile non sarà venduto che a prezzo eguale o superiore alla stima e nel terzo esperimento sarà venduto anche a prezzo inferiore alla stima stessa, purchè basti a coprire i creditori inscritti tanto in linea di capitale, quanto in linea di interessi e spese.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la sua offerta, eccettuato l'esecutante, con un deposito di austr. L. 55. — che verrà restituito a chi non si renderà deliberatario.

3. Entro 15 giorni continui dalla delibera dovrà l'acquirente, meno l'esecutante, depositare legalmente l'importo dell'ultima migliore sua offerta imputandovi le dette austr. L. 55.

4. L'esecutante non presta veruna garanzia nè evizione.

5. Staranno a carico dell'acquirente, dalla delibera in poi, le imposte prediali correnti, come anche le arretratte, se ve ne fossero.

6. Mancando il deliberatario a qualsiasi delle premesse condizioni s'intenderà da lui perduto ipso facto il deposito delle a. L. 55.— ed oltre a ciò si passerà ad istanza o dell'esecutante o dell'esecutato ad ulteriormente subastare lo stabile, senza veruna stima, giusta il prescritto del § 422 G. R. e coll'assegnazione di un solo termine per venderlo a spesa e pericolo di esso deliberatario anche ad un prezzo minore della stima.

Immobile da subastarsi

Terreno arat. in Mappa di Lavariano al N. 1321 di pert. 10.45 colla rendita di a. L. 8.57 stimato L. 550.

Si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 18 Novembre 1869.

Il Giudice Dirigente
LOVADINA

P. Baletti.

N. 24687 — 1

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che nelli giorni 18, 22 e 29 gennaio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà presso questa R. Pretura un triplice esperimento d'asta dei sotto indicati fondi sopra istanza di Giacomo fu Gio. Batt. Zambelli di Udine, contro Giacomo Chiarandini q.m Leonardo di Godia, alle seguenti

Condizioni

1. I fondi saranno alienati nei tre lotti sotto descritti ed in tre esperimenti, al 1.° e 2.° incanto non potranno essere deliberati ad un prezzo inferiore di quello di stima, nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori inscritti fino alla stima.

2. Ogni oblatore meno l'esecutante ed i creditori inscritti, dovrà depositare a cauzione della sua offerta il decimo del valore di stima del lotto o lotti ai quali intende aspirare.

3. Entro otto giorni dalla delibera ogni deliberatario dovrà versare nella cassa della Banca del Popolo sede di Udine il prezzo di delibera, e nei successivi tre giorni offrirne la prova mediante il deposito presso la cassa forte di questo Tribunale del relativo libretto. In seguito a ciò gli sarà restituito il decimo previamente depositato a cauzione.

4. Effettuato il deposito di cui all'art. 3.° ogni deliberatario potrà ottenerne l'aggiudicazione in proprietà e l'immissione in possesso degli enti deliberati, e quindi staranno a di lui carico i pesi relativi, senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante.

5. Non diffettando il deliberatario il deposito del prezzo come all'art. 3.°, si procederà a nuova asta a tutto di lui rischio, pericolo e spese, per le quali relativamente ai deliberatarj non creditori risponderà intanto il decimo depositato a cauzione.

6. Resta autorizzato l'esecutante a prelevare dal deposito o depositi effettuato dal deliberatario alla Banca del Popolo, l'importo delle spese esecutive, quali verranno liquidate dal Giudice senza d'uopo di attendere la graduatoria.

Beni in pertinenze e mappa stabile di Godia.

Lotto 1. Casa con corte in mappa ai n. 14 e 426 pert. 0.25 rend. l. 5.35 it. l. 660.

Lotto 2. Terreno aratorio detto Pasenti in mappa al n. 442 di pert. 0.66 rend. l. 0.24 it. l. 150.

Lotto 3. Terreno aratorio detto il Pasco della Torre in mappa al n. 404, 443 pert. 20.49 rend. l. 38.05 it. l. 1800.

Si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 20 novembre 1869.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

P. Baletti.

N. 24606 — 2

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 15, 20 e 25 gennaio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. presso questa R. Pretura si terrà un triplice esperimento d'asta dei sottosegnati fondi sopra Istanza del sig. Giacomo Colombatti di Udine ed a carico di Daniele e L. L. C. C. Antonutti di Blessano, alle seguenti

Condizioni:

1. Nei due primi esperimenti la vendita con delibera dei beni non sarà fatta a prezzo minore della stima di austr. L. 8207 — e nel terzo a prezzo anche inferiore sempreché sufficiente a coprire i crediti inscritti e prenotati sui detti beni.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la sua offerta col deposito a mani della Commissione delegata della somma di it. lire 800 che verrà restituita a chi non resterà deliberatario.

3. Entro dieci giorni dalla delibera il deliberatario dovrè depositare giudizialmente colle norme prescritte dalle vigenti leggi il prezzo offerto portando a sconto, ed a difalco, l'importo di deposito effettuato nel giorno d'asta.

4.o Dal giorno della delibera inpoi staranno a carico del deliberatario tutte le spese ed imposte comprese quelle del trasferimento, ed aggiudicazione di proprietà che gli verrà accordata soltanto dopo soddisfatto il prezzo, o pagata l'imposta, e ciò senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

5. In caso di difetto al pagamento nel prefisso termine si passerà al reincanto anche a prezzo minore di stima, e ciò a spese e danno del deliberatario al chè si farà fronte col deposito del giorno dell'asta salvo quanto mancasse a pareggio.

Descrizione dei Beni in pertinenze di Blessano

Casa di abitazione con metà di Corte e metà Aja in map. al n. 1139 porz. che fu istituita al n. 618 di pert. 0,24 rend. l. 14,14 stim. l. 870.

Orto in m. al n. 592 di p. 0,56 r. l. 2,08 st. l. 135.

Terreno arat. con gelsi Lavia in m. al n. 393 di p. 1,54 r. l. 3,02 st. l. 101.

Terreno arat. con gelsi Braiduzza in m. al n. 510 di p. 5,20 r. l. 4,78 st. l. 366.

Terreno arat. con gelsi Selva in m. al n. 866 di p. 3,14 r. l. 6,77 st. l. 314.

Terreno arat. con gelsi Armentarezza in m. al n. 157 di p. 4,40 r. l. 10,65 st. l. 391.

Terreno arat. con gelsi Via del Bosco di sopra in m. al n. 129 di p. 4,45 r. l. 9,03 st. l. 442.

Terreno arat. con gelsi Via del Nido in m. al n. 47 di p. 5,79 r. l. 11,75 st. l. 441.

Terreno arat. nudo del Band in m. al n. 891 di p. 1,34 r. l. 4,27 st. l. 129.

Terreno arat. con gelsi Selva in m. al n. 864 di p. 2,60 r. l. 5,68 st. l. 250.

Terreno arat. con gelsi Via piccola in m. al. n. 177 di p. 2,51 r. l. 4,37 st. l. 206.

Terreno arat. con gelsi Braida del Signore in m. al n. 219 di p. 7,33 r. l. 6,74 st. l. 575

Terreno arat. con pochi gelsi del Band in m. al n. 894 di p. 1,52 r. l. 4,85 st. l. 167.

Terreno arat. nudo Via di Vissandone in m. al n. 776 di p. 2,45 r. l. 2,65 st. l. 131.

Terreno arat con. gelsi d'Arcano in m. al n. 81 di p. 6,15 r. l. 12,88 st. l. 540.

Terreno arat, con un gelso Venchiari in m. al n. 174 di p. 3,90 r. l. 7,92 st. l. 325.

In pertinenze di Tomba

Terreno arat. con pochi gelsi Braida lunga in m. al n. 2100 di p. 16,20 r. l. 36,13 st. l. 1382,

Terreno a prato stabilito Prato di là in m. al n. 2092 di p. 20,71 r. l. 14,91 st, l. 1236.

Terreno arat. nudo di là della Viotta in m. n. 2087 di p. 2,69 r. l. 2,34 st. l. 129.

Si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana,
Udine, 18 novembre 1869.

Il Giudice Dirigente
LAVADINA

P. Baletti.

Udine, Tip Jacob e Colmegna